MILAN E INTER DI MALE IN PEGGIO

Gli uomini di Giagnoni non vanno oltre lo 0-0 a Marassi

Rossoneri a strappi in difficoltà col Genoa

Molte le occasioni da rete, ma nessuno ha la mira giusta - In evidenza Bui, i cui suggerimenti sono andati però sprecati - Apprezzabili manovre invece dei rossoblù

GENOA: Girardi; Mutti, Bittolo; Gregori (Mendoza dal 67'), Rossetti (Mosti dal 46'), Rosato; Corradi, Bergamaschi, Bordon (Pruzzo dal 46'), Arcoleo, Corso (Chiappara dal 79').

MILAN: Albertosi; Bet (Sabadini dal 46'), Maldera (Casone dal 79'); Zecchini (Anquilletti dal 46'), Turone, Benetti; Gorin, Bigon (Biasiolo dal 46'), Calloni (Bui dal 46'), Rivera, Chiarugi.

ARBITRO: Trono.

Duino Gorin, l'uomo nuovo del Milan, alle prese con un avversario.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 25 agosto

Reti inviolate, a Marassi, tra Genova e Milan: e già in questa annotazione statistica è il commento di quanto si è visto sul campo. Se i rossoneri dovevano mostrare di aver bene assimilato i loro schemi previsti da Giagnoni occorre dire subito che hanno fallito la prova. Specialmente nel primo tempo, quando sono scesi in quella che sembra la formazione preferita dal tecnico, la manovra è risultata slegata, affannosa, nonostante la grande mole di lavoro sbrigata da Bigon e Benetti.

Il fatto è che le punte non son mai state servite a dovere, e soltanto su calcio piazzato Rivera è stato in grado di lanciare i suoi compagni in attacco. In questa situazione Calloni si è ben presto smarrito nella retroguardia rossoblù che, perdurante l'indisponibilità di Campidonico, presentava Rosato libero e Rossetti stopper sostituito nella ripresa da Mosti. E' stato Rossetti ad avere la meglio spesso e volentieri su Calloni, e questa la dice lunga sulla situazione dell'attacco rossonero.

Nella ripresa i rossoneri hanno presentato Bui al centro dell'attacco e l'ex torinese ha dimostrato di essere ancora un elemento di notevole classe: tuttavia nessuno dei suoi compagni è stato in grado di sfruttare il suo gioco per cui anche in questo caso il Milan ha dovuto cercare la porta con tiri da lontano, privi di pretese.

Per contro il Genoa cercava da questa gara una conferma alle sue possibilità. Non tutto è filato per il verso giusto, visto che Bordon e Corradi sono ancora lontani dalla forma migliore, tuttavia la squadra ha dimostrato di avere già nelle gambe una buona preparazione.

In breve la cronaca: si presentava subito Benetti, al 1' con un tiro a fil di palo. La manovra era però poco fluida e il Milan veniva ben presto controllato a dovere dai rossoblù. La prima azione di rilievo si aveva al 5' con uno scambio Rivera-Benetti-Chiarugi, concluso con un tiro fiacco. Lo stesso Chiarugi, servito in area da Rivera su calcio di punizione, si faceva anticipare da Girardi al 9'.

Cinque minuti più tardi era ancora Girardi a mettersi in evidenza: prima riusciva a deviare un tiro di Chiarugi, ancora servito da Rivera dopo una lunga mischia, quindi deviava il successivo tiro di Calloni che aveva ripreso la corta respinta del portiere.

Il Milan stentava ad ingranare, nonostante le sgobbate di Benetti e Bigon che tentavano di ricucire un centro campo pieno di smagliature: al 25' i rossoneri si producevano in una bella azione in contropiede con servizio di Maldera per Chiarugi, che sbagliava però la conclusione da facile posizione. Lo stesso Chiarugi impegnava poi Girardi direttamente su calcio d'angolo al 38'.

Nella ripresa le due squadre si ripresentavano con parecchie sostituzioni, in particolare i rossoneri. Il Genoa accentuava la sua pressione territoriale ma era il Milan a sfiorare la marcatura: al 5' con una punizione di Chiarugi che lambiva la traversa. Al 12' Bui riusciva a liberarsi dalla stretta marcatura di Mosti e di testa serviva bene Gorin sul quale liberava Rosato. Due minuti dopo Gregori crossava per Pruzzo che di testa mandava la palla a sfiorare l'incrocio dei pali.

Il Milan rispondeva con alcuni tiri da lontano di Benetti e Sabadini, ben bloccati da Girardi, e con una punizione, al 24', per fallo di Mosti su Bui. Calciava a sorpresa Rivera per Gorin il quale solo davanti al portiere falliva la deviazione. Al 29' ancora su calcio di punizione erano questa volta i rossoblù a farsi pericolosi: Albertosi non riusciva a trattenere un tiro di Bergamaschi ma nessuno dei genoani era pronto a sfruttare l'occasione.

Per il Milan invece Bui si metteva in luce alla distanza ma i rossoneri non riuscivano a coordinare bene le azioni.

Al 42' Chiarugi, servito da Rivera, si incuneava verso la area rossoblù ma veniva fermato fallosamente da Rosato. Calciava la punizione ancora Rivera per Benetti il cui tiro finiva abbondantemente a lato. E così ci si avviava alla fine ormai al buio, dato che lo stadio di Marassi è sempre privo di illuminazione.

Sergio Veccia

Eccessivo e immeritato 2-0 dei nerazzurri a Mantova

Doppietta di Boninsegna ma la squadra che delusione!

Il risultato in realtà è stato sbloccato dall'arbitro che ha concesso agli ospiti, a 7' dalla fine, un calcio di rigore - Mazzola latita e il resto del complesso balbetta vistosamente - Molto lavoro per Suarez - Spenti di colpo gli entusiasmi di Carpi

MARCATORI: nel secondo tempo Boninsegna su rigore al 38' e al 39'.

INTER: Bordon; Fedele, Scala (Guida dal 30' s.t.); Bertini, Giubertoni (Catellani nella ripresa), Facchetti; Mariani (Muraro dal 20' s.t.), Mazzola (Cerilli dal 25' s.t.), Boninsegna, Oriali (Bini dal 15' s.t.), Niccoli (Moro dal 15' s.t.).

MANTOVA: Recchi; Ceccotti, Montepagani; Merlo, Lolli, Busi; Iori, Cherubini, Jacovone, Quadrelli, Lizzani.

ARBITRO: Milan di Treviso.

DALL'INVIATO

MANTOVA, 25 agosto

Inter e Mantova hanno scritto fra loro una piccola storia di ripicche e vendette. Nel '67 i virgiliani strapparono dalle maglie nerazzurre uno scudetto che pareva già cucito; quattro anni più tardi, un 6-1 inflitto dai milanesi in un pomeriggio gelato al «Martelli», segnò per il Mantova il principio di una rapida discesa dalla serie A alla C.

Da quel 6-1 l'Inter non è più scesa a Mantova, ed oggi si presenta ai concittadini di Boninsegna per invocare, con i lumi di un provino consistente, anche la pazienza del pubblico davanti ai timidi tentativi di una «protagonista» che tenta di darsi un volto.

E vediamoceli, dunque e finalmente, questi tentativi già largamente fallimentari dopo il fuoco di paglia di Carpi.

L'Inter che conta, l'Inter che si presenterà mercoledì al suo pubblico in Coppa Italia e che dovrebbe affrontare il campionato con spirito nuovo, è quella — come consuetudine — che gioca un'ora scarsa e non riesce ad andare più in là di uno stiracchiato 0-0.

Un'autentica delusione, senza paura di sparare a zero, non tanto per la parsimonia del risultato quanto per l'assoluta assenza di idee, qualunque esse siano. Diciamo assenza, non pochezza: l'Inter (e per lei Mazzola, regista deputato) non solo non riesce a costruire azioni degne di questo nome, ma nemmeno sparacchia avanti qualche pallone per l'inventiva opportunistica del solito Boninsegna, così che l'unico tiro pericoloso del primo tempo, su servizio di Scala, pur cogliendo la traversa, finisce per essere l'isolata eccezione che conferma una mediocre regola.

No, l'Inter che ci presenta Suarez a Mantova non c'è proprio. I cronici difetti dello scorso anno pigliano una dimensione macroscopica nella frattura multipla che esiste fra le punte, il foltissimo centrocampo e la difesa. In alcuni momenti i nerazzurri presentano un assurdo 3-6-2, che diventa addirittura 2-7-2 con l'avanzamento di Fedele. Gli inserimenti sulle fasce laterali, il movimento che ci dicono fece faville a Carpi, non esiste proprio. Ma nemmeno esistono gli inserimenti centrali che dovrebbero essere pane per Mazzola.

Il capitano — più che mai nè carne nè pesce — gioca in linea con Bertini, Niccoli, Oriali e Scala. Dietro, Facchetti libero e Giubertoni stopper sull'unica punta mantovana, Jacovone, fanno il loro dovere ma certo si trovano in difficoltà in caso di contropiede, come al 12' su tiro di Montepagani ed al 35' su incursione di Jacovone fermata solo fallosamente.

Non è certo così che s'intende una «fisarmonica» di pedatori, tutti immobili, tutti assiepati. Sarà il caldo, sarà l'emozione, chissà.

Nella ripresa, anche per non perdere la faccia, Suarez è costretto a confermare inizialmente la squadra con la unica eccezione di Catellani al posto di Giubertoni. Se c'è una residua speranza di veder scuotersi le acque, questa va subito delusa. I nerazzurri continuano ad equivocare sul significato di «muoversi in linea»; Fedele non va, pur potendolo, a guadagnarsi gli angoli; Niccoli è inutilmente tornante. E Mazzola? Mazzola è praticamente nullo in cabina di regia.

Amen. L'Inter-tipo registra una nuova battuta d'arresto sul cammino di rodaggio e non vale la pena di insistere più di un altro quarto d'ora. Così al 15' Niccoli ed Oriali lasciano il posto a Moro e Bini, poi tocca a Meriani cedere il posto a Muraro ed infine a Mazzola, accompagnato agli spogliatoi da un coro di fischi, quale fosse lui solo responsabile dell'immobilismo generale. La fascia di capitano passa a Facchetti mentre sul campo si insedia il «nuovo» Cerilli. L'ulteriore esperimento può considerarsi concluso, anche se al 29' Moro, in odore di un posto fisso, coglie il palo su invito di Cerilli.

L'Inter dei giovani opposta al Mantova under 23, si muove forse più in avanti grazie agli spunti di Moro ma si difende a fatica, non avendo amalgama. Bordon corre anche rischi seri. In un modo o nell'altro il gol «deve» venire, e ci pensa l'arbitro assegnando a 5' dal termine un rigore per fallo di Lolli su Boninsegna. Il centravanti trasforma. La giovane difesa mantovana ci resta male, sbanda, e Boninsegna può raddoppiare appena 1' dopo con una forte pirata al volo su invito di Fedele.

Il risultato — almeno — è salvo. Per il resto concediamo un appello mercoledì a San Siro. Davanti al suo pubblico l'Inter di oggi non potrà rappresentarsi tale e quale.

Gian Maria Madella

Giacinto Facchetti ha brillantemente risolto nell'Inter il problema del «libero» apertosi con la partenza di Burgnich.

Platonico successo della Ternana a 12' dalla conclusione

Crispino sorprende la Samb nel finale

Una partita che non ha offerto niente di interessante dal punto di vista tecnico - Le «attenuanti» delle due squadre

MARCATORI: Traini al 29' e Ripa al 41' del p.t.; Crispino al 33' della ripresa.

TERNANA: Nardin; Masiello, Biagini; Valà, Dolci (Panizza), Benatti; Donati (Selvaggi), Valle (Jacomuzzi), Petrini, Crivelli, Traini (Crispino).

SAMBENEDETTESE: Migliorini; Pilone (Romani), Catto (Pilone); Agretti (Daleno), Anzuini, Castronaro; Ripa (Trevisan), Bianchini, Pasquali, Simonato (Berta), Basilico.

ARBITRO: Longhi di Bergamo.

DALL'INVIATO

TERNI, 25 agosto

A una dozzina di minuti dal sipario, dopo che entrambe le formazioni avevano dato fondo alle scorte portate in panchina, la Ternana ha trovato con Crispino la palla del platonico successo. Crispino ha ricevuto la sfera da Jacomuzzi, si è destreggiato all'altezza del dischetto del rigore e ha ingannato Migliorini con una secca botta mancina.

Vittoria senza smalto, ma per quello che conta va bene lo stesso. Il ricordo di partite come l'odierna dura sì e no come neve al sole d'agosto e in quel «poco» è sopratutto il primo tempo che chiede un po' di spazio.

Ebbene, all'intervallo, con le squadre ritiratesi temporaneamente sotto la tenda con un pareggio sostanzialmente giusto, i maggiori problemi stavano dalla parte di Riccomini. Se la Ternana aveva denunciato qualche impaccio difensivo (precisiamolo subito: dopo il riposo, la solfa non è cambiata gran che) malgrado l'ottima prova del suo libero e capitano Benatti, se sul centrocampo aveva accusato macchinosità e lentezza e se destrezza e puntualità erano state insufficienti per sfruttare palloni utili e sentieri buoni sul fronte offensivo, è anche vero che l'impalcatura rossoverde mancava già in partenza di tre pilastri essenziali come Garritano, Rosu e Gritti, ovvero un uomo per reparto.

Nel ruolo, l'ex milanista veniva rimpiazzato da un Biagini stopper di assoluta emergenza, che a sua volta — cedendo il posto di terzino a Panizza — si vedeva costretto a frenare considerevolmente quelle incursioni sulla fascia laterale che sono una delle sue caratteristiche positive. Sul versante opposto, l'incarico di prodursi in veloci sgambate toccava a Donati e questi, effettivamente, ci si provava con buona volontà e con qualche utile risultato (al 17', su manovra di Masiello e servizio di un infaticabile e prezioso Valà, coglieva infatti l'esterno della rete difesa dall'ex ternano Migliorini), ma intanto era la Sambenedettese a palesare una migliore e più razionale organizzazione di gioco.

Le «attenuanti» dei marchigiani, in realtà, si riducevano alla defezione del centravanti Chimenti, sebbene Pasquali si sia battuto con molto impegno (poichè anche le «novità» risultavano numericamente inferiori rispetto a quelle ternane).

Era in ogni modo la squadra di casa a passare in vantaggio per prima, quando attorno alla mezzora Petrini se ne andava sulla destra scrollandosi di dosso Agretti, altro ex rossoverde della giornata. Petrini, da fondo campo, effettuava un preciso cross a rientrare, sul quale Traini era bravo ad irrompere, liberandosi di Catto e scagliando la palla in fondo al sacco.

Per la cronaca, si ricorderà che è stato questo il primo goal di Traini in maglia ternana, considerando anche il suo campionato rossoverde di due anni fa. Che sia di buon auspicio? La Sambenedettese, sempre più ordinata nel lavoro e animata da discreto puntiglio, è andata vicino al pareggio al 37', allorchè il classico Castronaro ha sfruttato sveltamente un errore di Crivelli per regalare un eccellente pallone a Pasquali: botta deviata in angolo da Nardin.

Poco dopo Traini ha chiuso un triangolo aperto da Valà e proseguito da Donati, sfiorando la traversa con un bel colpo di testa, ma al 41' i marchigiani hanno agguantato gli avversari con un forte tiro di Ripa che ha messo a profitto una distrazione collettiva delle retrovie ternane. Nardin è arrivato sulla palla scagliata dall'ala destra della Samb, ma soltanto per accarezzarla e darle il benservito.

Nel secondo round, da annotare — via via — parecchie sostituzioni, decise dai due piloti, Riccomini e Bergamasco, per dare respiro a uomini comprensibilmente un po' affaticati, ma anche — specie il trainer rosso-verde — per cercare di sveltire il lavoro della squadra e assicurarle maggior logica e consistenza.

Crispino e Iacomuzzi hanno preso subito i posti di Traini e Valle poi, al 12' sono usciti Donati (sostituito da Selvaggi) nella Ternana e, in blocco, Pilone, Ripa e Simonato nella Sambenedettese, rilevati da Romani, Trevisan e Berta.

La Sambenedettese si era presentata in precedenza con azioni di Ripa e tiri di Simonato, Bianchini e Pasquali, quale segno d'una maggior continuità offensiva e quale conferma d'un più efficace sforzo generale. Al 17', anzi, la Samb andava a un niente dalla rittoria (una prodezza di Castronaro, che metteva in mezzo all'area ternana una palla-goal per la testa di Basilico, trovava immediata replica in una prodezza di Masiello che allontanava con una acrobatica e millimetrica roresciata) ma al 33', quando ormai la cosiddetta «divisione dei punti» sembrava esatta conclusione dell'appuntamento, la Ternana tornava definitiramente in vantaggio con il giovane Crispino.

Giordano Marzola

Promettente 6-0 della Fiorentina a Viareggio

Cappellini e Desolati due gol a testa: Rocco gongola

I rincalzi viola hanno più che soddisfatto - Troppo debole l'avversario

Speggiorin, a sinistra, e Merlo, due uomini-chiave della Fiorentina.

MARCATORI: nel p.t. al 12' Speggiorin, al 25' e al 43' Cappellini; nel s.t. al 7' Piccinetti, al 18' e al 27' Desolati.

VIAREGGIO: Vannoni (Olivi); Torioni (Gabiddu), Cupisti; Neri (Del Tozzotto), Biagini S., Cellai; Pieri (Barsotti), Mariani, Biagini R., Gianpaglia, Nerozzi.

FIORENTINA: Mattolini (Lucetti); Lely, Ghedin; Della Martira (Brizi), Pellegrini, Guerini; Caso, Merlo (Guerini), Cappellini (Desolati), Casarza (Piccinetti), Speggiorin (Rosi).

ARBITRO: Ciacci di Firenze.

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 25 agosto

Allenamento proficuo per la Fiorentina in vista della prima partita di Coppa Italia in programma mercoledì sera allo stadio fiorentino contro il Palermo. Rocco per non sottoporre la squadra titolare ad uno sforzo superiore, ha schierato la formazione largamente rimaneggiata mentre Sonetti, per suo conto, ha mandato in campo il miglior Viareggio.

Prima di passare alla cronaca vogliamo sottolineare la prova offerta da Lely (proveniente dal Giulianova) che a nostro avviso mercoledì in Coppa Italia potrebbe benissimo sostituire Galdiolo rimasto infortunato contro gli austriaci del Klagenfurth. Altro giocatore che ha convinto è Guerini che in questa occasione ha giocato nel ruolo di laterale. Il titolare, in questo momento è Beatrice che gode ottima salute, ma Rocco è già sicuro di avere un degno sostituto. Anche Merlo, pur disputando un solo tempo, il primo, è apparso già migliorato.

Ma rivediamo insieme le azioni più salienti della partita, che come abbiamo accennato, a tratti è risultata noiosa, soprattutto per la pochezza dei bianconeri. Il primo pericolo, come ci si può immaginare, è per il portiere del Viareggio: è il 10' e Caso ricevuto il pallone da Lely centra. Cappellini in ottima posizione salta in leggero ritardo e manca la facile occasione. Due minuti ancora di gioco e Biagini S. commette un inutile fallo su Casarza; Ciacci, l'arbitro, assegna un calcio di punizione, di prima, alla Fiorentina. Pallone al limite sulla destra. I padroni di casa fanno il «muro» e Speggiorin colpendo di sinistro manda il cuoio nel sacco aggirando la barriera. Un bel tiro anche se il portiere si è tuffato in leggero ritardo. Si giunge al 20' quando Ghedin entra duro su Neri: il mediano bianconero rimane a terra e viene portato via in barella e accompagnato all'ospedale Tabarracci. Fortunatamente, Neri, ha riportato solo una leggera distorsione ad una caviglia. Al posto di Neri l'allenatore Sonetti manda in campo Del Tozzotto.

I giocatori viola proseguono nel loro allenamento e al 25', su azione impostata da Casarza e continuata da Merlo, Cappellini segna il secondo gol. Merlo con una finta sbilancia i difensori del Viareggio e spedisce il pallone in profondità, al centro: Cappellini scatta, anticipa il diretto avversario e con un tocco perfetto manda il pallone nel sacco ingannando Vannoni.

Sul 2 a 0 gli uomini di Rocco rallentano un po' il ritmo cercando il più possibile l'intesa. E così al 32' Guerini su calcio di punizione si vede respingere il pallone da un difensore mentre al 43' Cappellini aumenta il vantaggio per gli ospiti. Merlo in velocità si lascia alle spalle Cupisti e centra: Cappellini al volo devia in rete. Il pallone dà l'impressione di urtare la gamba di un difensore viareggino ma il tiro e il gol sono di Cappellini.

Alla ripresa del gioco Rocco manda in campo Brizi, Guerini, Desolati e Piccinetti rispettivamente al posto di Della Martira, Merlo, Cappellini e Casarza.

Ed è proprio Desolati al 1' a servire di precisione Caso. Il giocatore si presenta in area tutto solo, attende l'uscita di Olivi (che ha sostituito Vannoni) e mette a lato. Ancora un minuto e Piccinetti dal limite lascia partire un gran tiro: Olivi intuisce, vola e salva. Al 7', però, il portiere del Viareggio non può evitare a Piccinetti di segnare.

La Fiorentina, grazie alla volontà dei nuovi inseriti e alla scarsa forza degli avversari prosegue a farla da padrone e al 18' Desolati su lancio di Guerini parte dalla destra, salta un paio di avversari e giunto al centro segna imparabilmente. Ed è sempre Desolati, al 27', a portare a sei i gol della Fiorentina: scambio Desolati-Piccinetti e spettacolare rete del centravanti.

Loris Ciullini

MERCOLEDÌ LA COPPA ITALIA

Dopo la miriade di amichevoli più o meno valide dal punto di vista tecnico e — come sempre in questi casi — più utili agli interessi degli organizzatori balneari che a quelli delle squadre interessate, eccoci finalmente al primo esame concreto della stagione. Parliamo ovviamente della Coppa Italia che mercoledì andrà in scena negli stadi con la sua prima giornata.

Del torneo, assai importante per le porte che schiude al calcio internazionale, è detentore il Bologna che diserterà la fase iniziale per essere ammesso di diritto a quella finale. La scorsa edizione — si disse con una battuta forse più veritiera di tante altre — fu artatamente manipolata affinchè si ritrovassero in finale due squadre (il Bologna appunto, ed il Palermo) che non avevano «materiale» da dare in consegna alla nazionale azzurra. In realtà, sia il Bologna che il sorprendente Palermo si guadagnarono quell'onore se non altro per aver creduto seriamente ad un torneo in cui le «grandi» avevano riposto ben poco interesse. Da una parte il campionato, dall'altra le Coppe, le convocazioni di Valcareggi, le paure...

Quest'anno la lezione è venuta, ed abbastanza dura, a scuotere un po' tutti, e così l'interesse per una coccardina tricolore che consente di disputare nella Coppa delle Coppe la seconda competizione europea per club, non dovrebbe venir meno. Partono tutte, in Coppa Italia, con identiche speranze sul fronte della A e su quello della B. L'esperienza dei rosanero ha insegnato che il traguardo finale è possibilissimo anche per una squadra cadetta. Dunque...

Divise in sette gironi, le concorrenti sono trentacinque (a cui si aggiungerà poi la formazione detentrice) con quattro squadre in campo per ogni giornata ed una in riposo. Mercoledì il primo atto che non dovrebbe riservare grosse sorprese alle squadre del campionato maggiore fatta eccezione per Napoli e Lazio che se la vedranno con Sampdoria ed Atalanta. La prima è una delle tre partite dirette (serie A), mentre la seconda, per la robustezza dell'impianto bergamasco già largamente collaudato contro la Juventus, si prospetta uno scontro aperto ad ogni risultato.

L'Inter, contro l'Ascoli nel primo gruppo, debutta finalmente a S. Siro dopo tanto girovagare da S. Pellegrino per la penisola. Inutile dire che l'occasione, la vernice, è sentita da Suarez e da tutti i suoi. Davanti al proprio pubblico, un pubblico notoriamente esigente, non è più tempo d'alambicchi, ma si reclamano già delle certezze.

g. m. m.

Il programma

PRIMO GRUPPO
21: Vicenza-Brindisi
21: Inter-Ascoli
riposa: Novara

SECONDO GRUPPO
21: Napoli-Sampdoria
21: Spal-Catanzaro
riposa: Verona

TERZO GRUPPO
21: Juventus-Varese
19,30: Avellino-Taranto (c.n. Cava dei Tirreni)
riposa: Reggiana

QUARTO GRUPPO
21: Arezzo-Torino
21: Sambenedettese-Cagliari
riposa: Como

QUINTO GRUPPO
21: Roma-Pescara
21: Atalanta-Lazio
riposa: Genoa

SESTO GRUPPO
21: Brescia-Parma
17: Cesena-Perugia
riposa: Milan

SETTIMO GRUPPO
18: Alessandria-Foggia
21: Fiorentina-Palermo
riposa: Ternana